

DOMENICA VIII DI MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onomatì su, Ìpsiste. Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.	Buona cosa è lodare il Signore e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. Per l'intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvacì.
--	--

Antifona II

O Kirios evasìlefsen, efprèpian enedhìsato, ene- dhìsato o Kirios dhìnamin ke periezòsato. Presvìes ton aghìon su, sòson imàs, Kirie.	Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di fortezza e se n'è cinto. Per l'intercessione dei tuoi santi, Signore, salvacì.
--	---

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.	Venite esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio Salvatore nostro.
--	---

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn psallondàs si:
Allilùia.

Salva, o Figlio di Dio che sei risorto dai morti, noi che a te
cantiamo: Allilùia.

Tropari

Katèlìsas to stavrò su ton thànaton, inèoxas lo listì ton pàradhìson, ton mirofòron ton thrìnon metèveales ke tis sis apostòlis kirittin epètexas, òti anèstis, Christè o Theòs, parèchon to kòsmo to mèga èleos.	Con la tua croce hai distrutto la morte, hai aperto al ladrone il paradiso, hai mutato in gioia il lamento delle mirò- fore, e ai tuoi apostoli ha ordinato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, per elargire al mondo la grande misericordia.
--	--

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratìas dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmàton alìthia; dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochìa ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Tin en presvìes akìmiton Theotòkon, ke prostasies ametàtheton elpìdha, tàfos ke nèkrosis uk ekràtisen: os gar zoìs Mitèra pros tin zoìn metèstisen o mìtran ikìsas aipàrthenon.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: cosí ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

La tomba e la morte non prevalsero sulla Madre di Dio che intercede incessantemente per noi pregando e rimane immutabile speranza nelle nostre necessità. Infatti Colui che abitò un seno sempre vergine ha assunto alla vita Colei che è Madre della vita.

EPISTOLA

Il Signore darà forza al suo popolo benedirà il suo popolo con la pace.

Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti.

Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinzi (1, 10 – 17)

Fratelli, vi esorto per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di

sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanos, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

*Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.*

*Annunziare al mattino la tua misericordia, la verità nella
notte.*

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (14, 14 – 22)

In quel tempo, Gesù vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli

occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla.

Megalinario

Axiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theo-
tòkon, tin aimakàriston ke
panamòmiton, ke Mitèra
tu Theù imòn. Tin
timiotèran ton Cheruvim,
ke endhoxotèran asin-
grìtos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theo-
tòkon, se megalinomen.

È veramente giusto pro-
clamare beata te, o Dei-
para, che sei beatissima,
tutta pura e Madre del
nostro Dio. Noi magni-
fichiamo te, che sei più
onorabile dei Cherubini e
incomparabilmente più
gloriosa dei Serafini, che in
modo immacolato parto-
risti il Verbo Dio, o vera
Madre di Dio

Kinonikon

Enìte ton Kirion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsistis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell'alto.
Alliluia.